

Home » Spettacolo » “Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione” (Fabrizio Gifuni/Giuseppe Bertolucci)

## “Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione” (Fabrizio Gifuni/Giuseppe Bertolucci)

Inserito da: Salvatore Iorio   Tags:   data: marzo 21, 2012 | No comment



Presentato alla **Galleria Toledo** di **Napoli** lo scorso febbraio, esce ora in dvd per Minimum fax Media (in un prezioso cofanetto, “**Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione**”, € 16,90), lo spettacolo firmato da **Fabrizio Gifuni** per la regia di **Giuseppe Bertolucci**, “**L’ingegner Gadda va alla guerra o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro**” (da Gadda e Shakespeare): insieme a “**Na specie de cadavere lunghissimo**” (da Pasolini e Somalvico), presentato in dvd nel medesimo cofanetto, rappresenta il coronamento di un lungo progetto teatrale scritto ed interpretato dall’attore con l’ambizione di raccontare, attraverso la rilettura di due capisaldi della cultura nazionale apparentemente lontani tra loro, ma in realtà accomunati dalla capacità profetica di guardare con feroce lucidità nei destini di una nazione, un’Italia sempre più sprofondata, oggi come ieri, nell’incultura e nell’ignavia esistenziale.

Partendo dalla definizione gobettiana del fascismo come «autobiografia di una nazione», Gifuni (per chi scrive, il miglior attore italiano di teatro, cinema e televisione, con Toni Servillo) e Bertolucci realizzano, distanziandosi criticamente dalla retorica celebrativa dei 150 anni dall’Unità d’Italia, un’«autobiografia di una nazione», un’«opera al nero» messa insieme con le parole, deformanti e potenti, degli intellettuali forse più rappresentativi del ‘900 italiano. Se con il **Pasolini** degli “Scritti corsari” e delle “Lettere Luterane”, si rigira il dito nella piaga della «mutazione antropologica» prodotta in Italia dal neofascismo televisivo e consumistico, con il **Gadda** del “Diario di guerra e di prigionia” e di “Eros e Priapo” (posto in cortocircuito con l’**Amleto** scespiriano) l’espressionismo linguistico del “Gran Lombardo” diventa specchio deformante e veritiero dei malcostumi nazionali,